La decisione dopo un incontro tra l'on. Zamberletti e le autorità goriziane

Gli alloggi non abitati di Grado saranno requisiti per i friulani

Il provvedimento si è reso necessario in seguito alle resistenze dei proprietari — Squallido « comitato di difesa » dei professionisti triestini — Tavola rotonda della Lega nazionale delle cooperative

Dal nostro inviato

UDINE, 4.

Un incontro del commissario di governo Zamberletti con le autorità goriziane — prefetto, questore, comandante del gruppo carabinieri — ha segnato l'attesa svolta in materia di requisizioni di alloggi a favore degli sfollati friulani. L'incontro ha fatto seguito ad un nuovo decreto, generalizzato a tutta la costa e al dipartimento assistenziale di Ravascletto, con il quale vengono inclusi nei provvedimenti di requisizione tutti gli appartamenti, anche se non arredati, che non siano abitati da persone residenti nei comuni in cui si trova l'alloggio.

Siamo dunque all'adozione di procedure più drastiche, resesi necessarie soprattutto a seguito delle resistenze e delle manovre poco edificanti registratesi a Grado. Nella località balneare, infatti, si era venuta manifestando una rilevante opposizione da parte di proprietari di alloggi a consentire la sistemazione dei terremotati.

Le cifre parlano chiaro. A fronte dei 18 000 sfollati a Lignano (4.751 appartamenti messi a disposizione), si contavano ieri sera 5.000 presenze a Grado con appena 996 alloggi occupati. Ne derivava il permanere di circa 1400 sinistrati negli alberghi, con costi assai pesanti ed inevitabile contraccolpo sull'economia locale, specie se tale situazione dovesse protrarsi nel tempo. Per converso, nelle tendopoli di Resia e di altre località montane, battute dal freddo e dai continui acquazzoni, sono tutt'ora costretti nuclei di senzatetto destinati al trasferimento a Grado.

Uno stato di cose insostenibile, che contraddice tanti bei discorsi sulla solidarietà ai colpiti dalla catastrofe. Tanto più grave dal momento che si registra in questa stessa regione, mentre assai più ospitali si sono dimostrate le spiagge venete di Jesolo, Bibione e Caorle.

Cosa è successo a Grado? Un certo numero di persone, tra le quali diversi professionisti triestini (l'« *Isola d'oro* » è da sempre meta prediletta per le vacanze dal capoluogo regionale), si è organizzato in una sorta di « *Comitato di difesa* », dando perfino luogo a qualche squallida manifestazione di strada. Tra gli ispiratori vi sarebbe stato un notabile missino, evidentemente assai preoccupato per l'integrità della sua residenza estiva. Si è giunti a fingere l'occupazione permanente dei vani, oppure a svuotarli precipitosamente dei mobili, dei letti, di ogni arredo. E si noti che non sono pochi coloro che possiedono in questo centro più di un appartamento.

Le « ragioni » di questi signori hanno trovato ampio spazio sulla prima pagina del quotidiano di Trieste « *Il Piccolo* », invariabilmente attestato nella tutela delle cause più retrive. Su questo giornale si invocano buon senso e comprensione: per i proprietari, naturalmente, non per la povera gente che ha perso tutto e marcisce sotto le tende.

Davanti a simili prese di posizione si è rivelata assai debole, per non dire colpevolmente inerte, la giunta comunale Gradese, presieduta dal dc Vio. Per giorni e giorni le misure di requisizione si sono contate sulle dita, mentre i preavvisi consentivano ai titolari dissenzienti di architettare varie mosse e trucchi per sventare le decisioni dei pubblici poteri.

Una conferma della deludente risposta del centro isontino all'appello alla solidarietà ci è stata data dal dr. Toscano, Viceprefetto vicario di Udine e uno dei più stretti collaboratori dell'on. Zamberletti. Egli ha ribadito la necessità di far presto, di troncare gli indugi e le tattiche temporeggiatrici.

Le nuove disposizioni del commissariato straordinario sono ora in corso di esecuzione da parte degli organismi comunali coadiuvati dai carabinieri. Già oggi a Grado il clima appare in certa misura diverso. Sei squadre di tecnici e militari dell'arma sono in azione per dar corso alle requisizioni. Alcuni proprietari, vista la nuova piega degli avvenimenti, hanno consegnato spontaneamente le chiavi dei loro appartamenti. In poche ore 335 sfollati avevano già lasciato gli alberghi.

E' evidente che un intervento generalizzato e deciso ha anche il pregio di evitare certe discriminazioni di trattamento, che possono fornire motivo a proteste e risentimenti. E' la linea propugnata fino all'inizio dal nostro partito che finalmente viene trovando una prima attuazione.

Frattanto il commissario di governo ha confermato stamane al compagno on. Baracetti che entro domani verrà definito il calendario delle varie fasi di realizzazione del nuovo piano dei prefabbricati. E' stato ribadito l'impegno categorico per l'ultimazione di tutte le operazioni entro il 31 marzo prossimo. In questa nuova fase — resa necessaria dal fallimento del programma avviato gli scorsi mesi dall'amministrazione regionale — viene ad acquistare un ruolo di primo piano la cooperazione nazionale, impegnata a fornire, d'intesa con i comuni, 80 000 metri quadrati di prefabbricati. Questi interventi interesseranno soprattutto il Tarcentino, il Cividalese e Trasaghis. La lega nazionale delle cooperative e mutue, che fin dal maggio aveva posto a disposizione del Friuli le sue strutture e le sue capacità operative, terrà mercoledì una tavola rotonda, nell'ambito della mostra della casa moderna, nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco.

Nel montaggio dei prefabbricati saranno particolarmente impegnati reparti dell'esercito, ai quali è stata assegnata la posa in opera di 36.000 metri quadrati, destinati prevalentemente alle zone più impervie e isolate.

E' il caso delle valli del Natisone, di buona parte della Carnia, del comune di Bordano.

Fabio Inwinkl

VENZONE — Disagio per la pioggia e il freddo per i terremotati che ancora abitano in tenda

L'inverno è alle porte

Ventimila persone attendono roulottes per avere un tetto

Il Friuli del terremoto ha bisogno di « roulottes ». Una urgenza drammatica che la imminenza dell'inverno ha proposto in termini non più rinviabili. Nell'area terremotata ci sono ancora quarantamila persone: quasi tutte vivono sotto le tende. E sotto le tende non ci si può stare più. E' prevedibile che nel corso dell'inverno metà di questi quarantamila debbano arretrare a loro volta nei centri turistici sull'Adriatico. Ne resteranno pur sempre ventimila: contadini, addetti ai servizi essenziali, dipendenti comunali, lavoratori impegnati nell'opera di assistenza e di ricostruzione, la loro presenza nell'area colpita rappresenta la condizione essenziale per garantire la continuità dell'attività produttiva, l'avvio stesso della ricostruzione. Per impiantare nel modo più rapido possibile le abitazioni prefabbricate in cui dovranno tornare i senzatetto, occorre dare un riparo provvisorio ai lavoratori, tanto per fare un esempio.

Questo riparo, finché il gelo non incrudisce nelle vallate friulane, e finché non si disporrà di un numero minimo di alloggi prefabbricati, non può che essere una « roulotte », un « caravan ». Per questo il commissario straordinario di governo, fra le prime misure adottate dopo il nuovo sisma del 15 settembre, è ricorso al reperimento delle « roulottes » disponibili sul territorio nazionale. A tale scopo, ha adottato due misure d'emergenza: da un lato, la richiesta del blocco del prezzo d'acquisto del prodotto all'origine. Dall'altro, la requisizione provvisoria presso i depositi ed i campings dove si trovano, inutilizzate nel periodo invernale.

Molte « roulottes » sono già arrivate in Friuli grazie alla solidarietà popolare. Ma non in misura sufficiente, nonostante lo sforzo compiuto dalla regione e da una serie di enti e di privati del Piemonte, e successivamente dalla Lombardia, dall'Emilia, dal Lazio. Ma non bastano. Siamo all'ordine delle centinaia, di fronte ad una richiesta di migliaia. Le misure di requisizione che in seguito al decreto del commissario straordinario vengono eseguite in varie zone turistiche, hanno suscitato resistenze e proteste.

Nel Friuli — al di là delle colpe e degli errori di chi ha lasciato trascorrere l'intera estate senza dare un alloggio provvisorio ai senzatetto — la « roulotte » rappresenta adesso un bisogno essenziale, fino ad inverno inoltrato. La requisizione comporta un'assicurazione fino a 100.000 lire per eventuali danni, mentre una cessione volontaria garantisce, oltre all'assicurazione, anche un fitto mensile fino al momento in cui la « roulotte » non sarà restituita ai legittimi proprietari.

A Jesolo per gli sfollati friulani

Un «centro per anziani» al Villaggio Marzotto

Dal nostro inviato

JESOLO, 4

Continuano ad arrivare a gruppi, infreddoliti, intristiti dall'umiliazione: sono gli anziani sfollati dai paesi terremotati del Friuli.

Il villaggio Marzotto di questa cittadina della costa orientale veneta è divenuto così « *Centro per anziani* » e l'amministrazione comunale si è trovata a far fronte a una realtà che aveva bisogno di poche parole e di fatti concreti ed immediati. Qui vi sono attualmente trecentottanta anziani, dei quali un centinaio assolutamente non autosufficienti. Bisogna lavarli, imboccarli, far loro compagnia, spesso spingerli sulle carrozzelle, curarli, assisterli in tutte le necessità quotidiane. Di molti di loro non si sa ancora esattamente da dove vengano, chi sono, se hanno famiglia.

L'esodo è stato spesso caotico, gli spostamenti da un posto di raccolta ad un altro frettolosi; alle spalle premevano migliaia di altri profughi di una ritirata dal fronte terremotato resa incalzante dalla necessità pubblica più che dalla paura. Era anche abbastanza logico, in un tremendo momento di emergenza, che gli anziani fossero indirizzati verso un unico centro, dove meglio poteva venir organizzato il soccorso e l'assistenza. Gli amministratori, i tecnici, le strutture sanitarie di Jesolo in pochi giorni hanno fatto miracoli e non solo per gli anziani. Il villaggio Marzotto (una volta luogo di ferie per gli operai dei lanifici, quando il paternalismo dei conti di Valdagno aveva raggiunto l'apice della « *apertura sociale* », trasformato in seguito dagli industriali lanieri in luogo di turismo speculativo) è stato subito individuato come posto ideale di raccolta per gli sfollati.

Il problema di fondo è stata l'organizzazione dell'assistenza che ha dovuto essere impiantata dal nulla e alla svelta. Il vice sindaco, compagno Mario Rossi, ci mostra il piano sanitario predisposto dal comune. Per far fronte alle necessità occorre una équipe sanitaria-assistenziale completa per formare la quale il comune ha fatto appello agli ordini professionali e ai sindacati; la precedenza nelle assunzioni verrà comunque data agli sfollati.

Al « villaggio », gli anziani hanno a disposizione una infermeria, stanzette di due-tre letti, ognuna col proprio servizio, cucina centralizzata (i pasti possono venire consumati alla mensa collettiva oppure nei padiglioni o nelle stesse stanze). Alle persone sole, ma che bastano a se stesse, si tende a dare un appartamento in paese.

L'essenziale, ora, è che i programmi predisposti non trovino intralci burocratici. Ci vogliono mezzi finanziari per realizzarli e non solo la buona volontà degli amministratori presenti permanentemente al centro e dei « lagunari »: ci vogliono atti concreti delle pubbliche istituzioni, e prima di tutto dalla Regione Veneto, finora del tutto assente sul piano operativo.

Tina Merlin

Nuovo gravissimo infortunio sul lavoro nello stabilimento torinese

Alla FIAT Ferriere operaio precipita da 7 metri e muore

Un altro lavoratore è rimasto ferito: si è salvato aggrappandosi ad una sporgenza - Egidio Dessì, 43 anni, sposato, aveva un figlio - Stava pulendo il canale delle colate di acciaio

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

Una nuova vittima si aggiunge alla già lunga catena di infortuni mortali avvenuti alle ferriere Fiat di corso Mortara. Egidio Dessì, 43 anni, operaio, sposato e padre di un ragazzo, è morto stamane alle 11,15 dopo essere precipitato per oltre sette metri da un balconcino per la manutenzione di un canale di colata, che si è aperto improvvisamente.

Un altro operaio che era con la vittima, Salvatore Pomponio, è riuscito a salvarsi aggrappandosi ad un supporto: ora versa in forte stato di « choc ». Con la solita, inqualificabile tecnica, la Fiat ha emesso nel pomeriggio un comunicato in cui si afferma che il Dessì sarebbe morto durante il tragitto verso l'ospedale, e si scarica la responsabilità dell'accaduto sui lavoratori.

Una imponente protesta si è subito levata dai lavoratori della prima e seconda acciaieria elettrica delle Ferriere: essi hanno immediatamente sospeso il lavoro durante il primo turno, e non lo hanno ripreso nel secondo e terzo turno. In corteo gli operai hanno sostato tutto il giorno davanti alla palazzina della direzione, e hanno ottenuto un incontro con i dirigenti affinchè sia posto rimedio ad una gravissima situazione che già, il 23 agosto, aveva causato un analogo infortunio.

Il balconcino dal quale è precipitato Egidio Dessì serve per ripulire il canale di colata dopo ogni volta che vi è stato immesso l'acciaio fuso. Durante la colata il balconcino è aperto, e gli operai sono lontani. Dopo due di essi salgono, richiudono il balconcino e da lì preparano il canale per la nuova colata. Il meccanismo di apertura è pneumatico, e viene comandato da un pulsante.

L'impianto pneumatico è già stato oggetto di numerose proteste: funziona irregolarmente, e, come abbiamo ricordato, ha causato più di un infortunio. Vanamente le organizzazioni sindacali hanno fatto presente la situazione alla direzione: nessuna misura è stata presa per rendere sicuro il lavoro. Stamane il guasto si è ripetuto: alla fine della pulizia Dessì e Pomponio hanno staccato il gancio di sicurezza, quindi hanno azionato il pulsante di apertura che però non ha funzionato. Improvvisamente, mentre i due cercavano di porvi rimedio, il ponte si è aperto, trascinando nel vuoto il Dessì. Pomponio invece si è salvato aggrappandosi ad una struttura del balconcino.

Durante l'incontro avuto oggi con le maestranze sembra che la direzione abbia riconosciuto il cattivo funzionamento del meccanismo.

Un'altra mortale sciagura sul lavoro, la seconda nel giro di sole 24 ore in provincia di Torino, è successa oggi pomeriggio alla Eaton Livia di Rivarolo Canavese, una grossa industria di valvole per motori di autoveicoli appartenente ad una multinazionale americana. E' esploso un contenitore pieno di una soluzione per il trattamento dei metalli ed un operaio, Antonio Scelfo, di 23 anni, sposato con due figli, residente a Rivarolo, è stato investito in pieno dai frammenti di metallo e dal liquido ustionante. Lo sventurato è morto dieci minuti più tardi nell'infermeria della stessa fabbrica. La disgrazia, sulla quale non si conoscono ancora tutti i particolari, sarebbe stata provocata da un eccessivo riscaldamento del liquido contenuto nel grosso recipiente, una soluzione a base di cloruro per la tempera. I lavoratori della Eaton questa sera hanno effettuato una protesta scioperando per un'ora.

Massimo Mavaracchio

A PADOVA DOPO LA CONDANNA DELL'UFFICIALE

Dai verbali del processo Margherito l'avvio dell'inchiesta sul II Celere

Il materiale istruttorio rimesso dalla procura militare alla commissione ministeriale - Successivamente gli accertamenti nel reparto - Episodi gravissimi attendono di essere chiariti dagli inquirenti preposti

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 4.

La commissione d'inchiesta nominata dal ministro degli Interni Cossiga per indagare sull'attività e i metodi del II Raggruppamento Celere di Padova ha deciso, prima di mettersi al lavoro per valutare la situazione all'interno della caserma di via d'Acquapendente, sede del reparto, di prendere in esame quanto è avvenuto, è stato detto o taciuto al processo Margherito. Ieri mattina si è saputo che, su richiesta del ministro Cossiga, la procura militare di Padova ha rimesso alla commissione le copie dei verbali d'udienza del processo, il testo degli ordini di cattura emessi nei confronti del capitano e quasi tutti i documenti istruttori firmati dai magistrati militari subito dopo l'arresto di Salvatore Margherito, avvenuto il 23 agosto.

Dunque, finito il processo che ha portato alla condanna dell'ufficiale per i reati di sedizione e violata consegna, restano ancora da risolvere tutti gli interrogativi sul II celere posti dallo stesso Margherito durante l'istruttoria ed in qualche modo confermati dalle dichiarazioni vaghe, contraddittorie, palesemente poco verosimili dei 40 testimoni d'accusa, tutti agenti, sottufficiali e ufficiali del II Celere.

A questo punto sono due le inchieste che dovrebbero fare luce sugli abusi, le violenze, i reati commessi, stando a quanto il capitano Margherito ha sostenuto, da alcuni appartenenti al reparto: una, che ormai dovrebbe essere « avviatissima » è in corso alla Procura militare di Padova, condotta dai magistrati Attardi, Rosin e Pellegrino (gli stessi che furono PM nel processo); un'altra, aperta da pochi giorni, condotta dalla commissione d'inchiesta.

Se i commissari romani hanno chiesto di rivedere lo intero processo Margherito è evidente che, prima ancora degli accertamenti nel reparto, si vuole esaminare attentamente la posizione di tutte le persone che furono chiamate a testimoniare. Già si sa che una di queste, il capitano Maurizio Montalto, è stato colpito da due comunicazioni giudiziarie: una per il reato di violata consegna, che sembra riferita al fatto che l'ufficiale teneva e si serviva di una pistola da guerra non in dotazione; l'altra riguarda a quanto pare la scritta che apparve sui muri della caserma di via d'Acquapendente « *via le margherite rosse dai prati verdi* » intimidatoria e ingiuriosa nei confronti di Salvatore Margherito.

Come si ricorderà, questi era accusato di avere permesso ai suoi uomini, durante un servizio di ordine pubblico a Milano, di tenere delle fionde. Al processo almeno quattro persone dichiararono di essere sempre state a conoscenza della vicenda. Perché l'episodio non venne denunciato, come di dovere, all'autorità giudiziaria? Evidentemente è questo, prima di tutto, che la commissione di inchiesta vuole accertare.

M. Luisa Vincenzoni

La situazione nelle carceri

Ancora proteste dei detenuti a Bologna, Napoli e Avezzano

320 nella città emiliana chiedono l'attuazione della riforma - A Poggioreale si sollecitano permessi Evadono in due dalla casa di pena di Foggia

BOLOGNA, 4.

I 320 detenuti del carcere giudiziario di S. Giovanni in Monte hanno iniziato dalle 8 di stamane lo sciopero proclamato il 30 settembre con un documento consegnato al direttore del carcere Saba, al giudice di sorveglianza dott. Basile e all'assessore regionale Santini. I detenuti si astengono da ogni attività di vita carceraria rifiutando la loro collaborazione nei servizi interni di mensa, cucina, pulizie ed altro. Quotidianamente sono impegnati in questi servizi una quarantina di reclusi, mentre altri 30 prestano la propria opera presso la ditta « Ave », che si occupa di assemblaggio di apparecchiature elettroniche.

Il direttore del carcere si è rivolto al prefetto chiedendo l'impiego di militari di leva per la distribuzione del vitto e per le pulizie, allo scopo di evitare complicazioni di carattere igienico-sanitario.

I reclusi con questa agitazione protestano per motivi di carattere generale, riforma carceraria, attuazione del nuovo codice, per alcuni problemi locali, come il sovraffollamento del carcere, le lunghe carcerazioni preventive, chiedendo tra l'altro la scarcerazione dei detenuti per reati classificati lievi e per quelli in attesa di giudizio per reati per cui non è prevista la carcerazione preventiva.

• • •

NAPOLI, 4.

Continua la tensione nelle carceri di Poggioreale in seguito alla protesta dei 300 detenuti addetti ai servizi interni dello stabilimento di pena: panificazione, confezione dei pacchi e pulizie. I detenuti chiedono un maggior numero di permessi per le uscite e per le telefonate.

Stamane, i 300 detenuti hanno distribuito solamente il latte caldo, rifiutandosi di consegnare i pacchi viveri. Ieri, la situazione di disagio per gli altri detenuti di Poggioreale — circa duemila — era stata alleviata dall'intervento degli allievi agenti di custodia, tutti giungere dalla scuola di Portici. Questi ultimi, però, in mattinata sono ripartiti.

A quanto si è appreso, la direzione delle carceri avrebbe chiesto a una ditta privata di confezionare sacchetti con viveri, ma ne avrebbe avuto un rifiuto in segno di solidarietà con i detenuti in agitazione.

• • •

AVEZZANO, 4.

Due detenuti delle carceri di Avezzano, Mario Pittalis, 21 anni, di Orune e Eride Tarquini, 35 anni, da S. Benedetto dei Marsi, hanno messo in atto una protesta arrampicandosi sul tetto dell'istituto di pena. Dopo aver chiesto di parlare con il corrispondente dell'Unità e con il sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano, dottor Giovanni Lorenzo Piccioli, i due detenuti hanno esposto le ragioni della loro protesta dichiarando che « il governo approva le leggi e poi è incapace di attuarle ». « Il caso della riforma del sistema carcerario — hanno detto — ne è un esempio ». Il Pittalis ha avanzato la richiesta di parlare con alcuni deputati del PCI, della DC, di Democrazia proletaria e del partito radicale.

Il sostituto procuratore ha comunicato la richiesta del detenuto al ministero.

A tarda ora i due detenuti sono scesi dal tetto del carcere. Hanno chiesto un colloquio con il corrispondente dell'Unità, il quale li ha convinti a desistere dalla loro protesta garantendo che una delegazione di parlamentari locali si recherà sabato prossimo nel carcere « San Nicola » per avere un incontro con un gruppo di loro

• • •

LUCCA, 4.

Per protestare contro la mancata scarcerazione, conseguente alla scadenza dei termini della detenzione preventiva, il recluso Antonio Albagini, di 30 anni, di La Spezia, è salito oggi sul tetto del carcere di San Giorgio di Lucca. Albagini era stato condannato dal tribunale spezzino a tre anni e sei mesi di reclusione perché ritenuto colpevole di maltrattamenti in famiglia ed estorsione. Avendo fatto ricorso in appello, i termini della detenzione preventiva scadevano il 1. ottobre scorso. Il 27 settembre il detenuto, per far presente la cosa, aveva anche inviato un telegramma alla Corte d'appello di Genova.

Albagini è poi sceso dal tetto, dopo alcune ore, convinto dal sostituto procuratore dott. Rovella il quale gli ha assicurato il suo interessamento. Analoghe assicurazioni l'uomo ha avuto anche dall'on. Maura Vagli (PCI) che gli ha promesso un suo intervento al ministero di Grazia e Giustizia.

• • •

FOGGIA, 4.

Due detenuti, Vincenzo Napolitano di 21 anni e Vincenzo Mercurio di 23, entrambi di Torremaggiore (Foggia), sono evasi dal carcere mandamentale di Apricena — comune del subappennino dauno — scavalcando il muro di cinta.

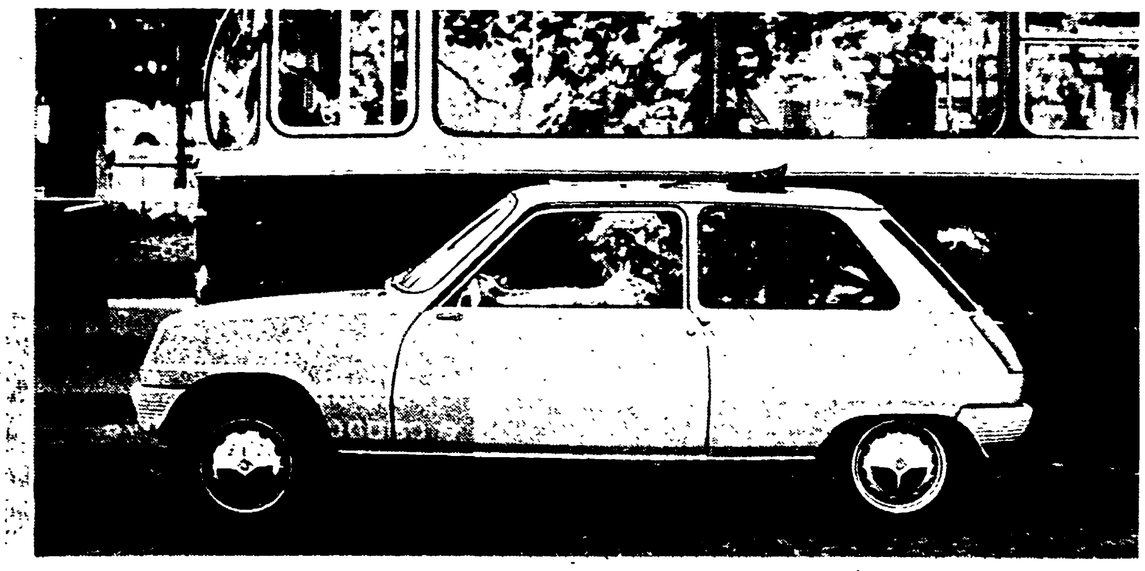
Annunciato (e smentito) un progetto di Cossiga sulla riforma della polizia

Il settimanale « Tempo » ha dato ieri notizia della esistenza di uno schema di legge per la riforma della polizia, attribuito al ministro Cossiga. In serata l'ufficio stampa del Ministero dell'Interno ha emesso un breve comunicato, nel quale si afferma che il testo pubblicato da « Tempo » « *non è stato predisposto né dal ministro Cossiga, né dai suoi uffici* ».

Il progetto pubblicato dal citato settimanale, prevede fra l'altro: l'attribuzione al ministro degli Interni di tutte le competenze di controllo sul territorio nazionale, di sicurezza interna, di controllo del movimento degli stranieri, di controllo delle vie di comunicazione e dei trasporti. A questo fine — secondo quanto scrive il « Tempo » — con una legge organica vengono poste a disposizione permanente del ministro alcune forze dell'Arma dei carabinieri impegnate in questo settore. E' prevista inoltre la creazione del sottosegretariato di polizia e la istituzione di un « Corpo speciale di polizia della Repubblica Italiana » quale corpo armato alle dipendenze dirette del ministro dell'Interno. Tale corpo — secondo il progetto pubblicato da « Tempo » — dovrebbe avere un ordinamento speciale, che prevede anche la organizzazione sindacale ma non il diritto di sciopero

Se le notizie in nostro possesso sono esatte, un progetto governativo per la riforma del corpo di PS non è stato ancora definito. Risulta invece che varie proposte, che dovranno essere sottoposte al ministro Cossiga e al governo per una scelta definitiva, sono in preparazione.

La pubblicazione, da parte del settimanale « Tempo », di un progetto di riforma della polizia attribuito al ministro dell'Interno, al di là della smentita, ripropone comunque la necessità di uscire dagli equivoci, giungendo rapidamente alla formulazione di proposte concrete, fissando con chiarezza contenuti, tempi e scadenze, in modo da mettere le forze politiche e il Parlamento sulla base di elementi precisi, nella condizione di poter esaminare e risolvere, con l'urgenza che un problema così scottante richiede, la riforma della polizia.



Renault 5: il perché di un successo (linea, meccanica, confort o prezzo?)

IL VERO perché non va ricercato in una particolare caratteristica della "cittadina del mondo", ma nell'insieme delle sue qualità. La linea inconfondibile, la struttura compatta e gli esclusivi paraurti a scudo sono i segni esteriori di una personalità inimitabile.

Guardare una Renault 5 è piacevole, guidarla è entusiasmante: sicurezza, confort e tenuta di strada garantiti dalla trazione anteriore in ciascuna delle tre versioni (850, 950 e 1300); grande maneggevolezza; frenata potente e sicura; spazio a volontà per passeggeri e bagagli; ottime prestazioni su ogni tipo di percorso.

Per quanto riguarda il portafoglio, le sorprese non mancano. Ma sono tutte piacevoli: consumi sempre limitati, motore infaticabile, minimi costi di manutenzione, alta valutazione dell'usato. E poiché non tutti gli automobilisti sono disposti a perdere la testa per una macchina, anche il prezzo di acquisto è un grosso punto a favore della Renault 5. Non solo è giustamente contenuto, ma addirittura, a conti fatti, più competitivo.

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Provate la Renault 5 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 5 spedite a: Renault Italia S.p.A., Cas. Post. 7256, 00100 Roma

NU 5

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 5.

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf